

IL SUCCESSO DI SALVINI

L'immigrazione disordinata che dà alimento a disagi e paure

di **Beppe Severgnini**

Il successo crescente della Lega va preso sul serio. Dimostra il disagio verso l'im-

migrazione disordinata, che sta incendiando le periferie e s'allarga rapidamente alle nuove generazioni. Molti ragazzi italiani avvertono la presenza degli immigrati come un pericolo e un'ingiustizia. Credono che ai nuovi arrivati vengano riconosciuti molti diritti e richiesti pochi doveri.

Se quello per il Movimento 5 Stelle nel 2013 era un voto rabbioso, quello per la Lega nel 2014 è un voto ansioso. Se l'ascesa di Beppe Grillo è stata preceduta da un insulto (vaffa!), quel-

la di Matteo Salvini viene accompagnata da un urlo (basta!). Possiamo ignorarlo: a nostro rischio e pericolo.

L'Italia è un Paese senza memoria. Le sceneggiate secessioniste della Lega Nord di Umberto Bossi, le ampolle e il dio Po sono stati dimenticati; la gestione familistica e famelica del partito rimossa; il disprezzo per gli italiani del Sud accantonato. Dismesso il prefisso «Nord», la Lega si accinge alla scalata nazionale.

continua a pagina 26

L'effetto Salvini Un fenomeno da non sottovalutare

L'IMMIGRAZIONE DISORDINATA CHE ALIMENTA DISAGI E PAURE

di **Beppe Severgnini**

SEGUE DALLA PRIMA

«**R**oma ladrona!» è fuori moda. Adesso i nemici — un nemico ci vuole sempre — sono l'Europa a Nord e i migranti da Sud. Questi ultimi, sul mercato

elettorale, si vendono meglio.

Il cinismo di Matteo Salvini è pari al suo tempismo. L'autunno del patriarca Berlusconi e la scelta governativa di Alfano lo stanno aiutando. Ma non c'è dubbio che il nuovo, disinvoltato capo della Lega abbia colto le opportunità e gli umori. Dopo averlo sentito boicottare l'inno di Mameli e irridere lo Stato unitario, aspettiamoci di vederlo presto con una nuova scritta sull'amata felpa: ITALIA!

L'ipocrisia della manovra, e l'incoerenza delle proposte, non ci devono illudere: anche in Italia avremo presto il no-

stro partito xenofobo, come in Francia, in Inghilterra, in Olanda, in Svezia o in Finlandia. Per contenere il fenomeno — eliminarlo è impossibile — abbiamo solo una strada: scegliere e agire, non litigare e subire.

Non possiamo accogliere tutti, come vorrebbe qualcuno. Non possiamo respingere chiunque, come chiedono molti. Le politiche dell'immigrazione, come ha dimostrato la sanatoria annunciata da Obama per più di quattro milioni di migranti illegali, sono sempre frutto di un compromesso: con la storia, con la ge-

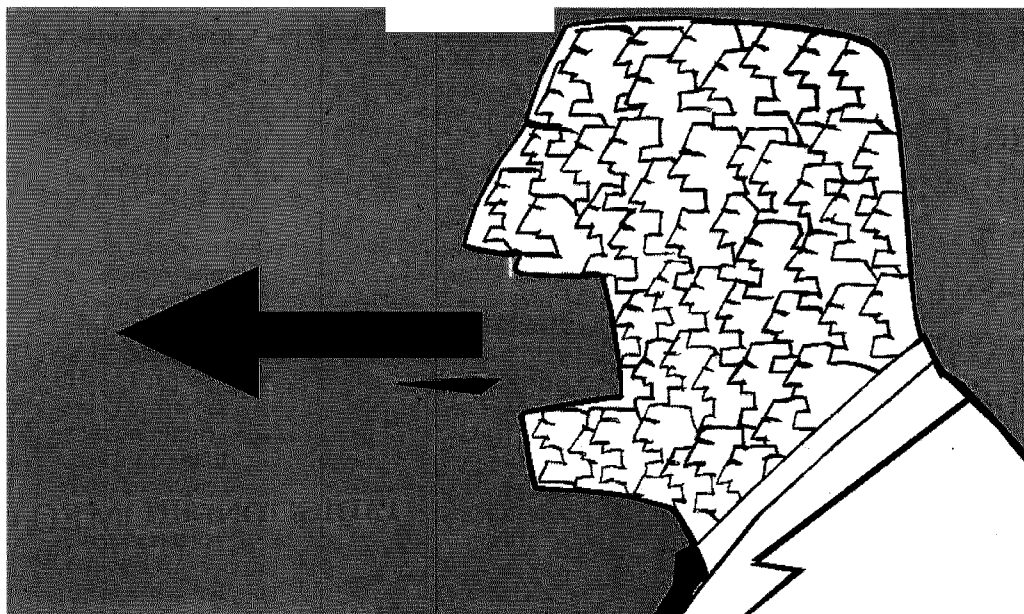
ografia, con gli obblighi della carità e le necessità dell'economia.

Chi arriva in Italia deve aderire a un progetto: come accade negli Usa. Non dev'essere sfruttato; ma non può sfruttare

i vantaggi della democrazia e del *welfare* senza offrire nulla in cambio. Se non s'arriverà a questo, sarà facile per populisti e xenofobi cercare consenso e voti. Se li ottenessero tra gli scontenti cronici, passi. Ma se li trovassero tra i ragazzi di oggi — gli italiani di domani — sarebbe grave.

 @beppevergnini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DORIANO SOLINAS